

eccessi veri e presunti di taluni casisti. I suoi sforzi ebbero per conseguenza ulteriori manifestazioni della Santa Sede a favore della morale rigida.

Il Gonzalez fu un missionario eccellente e coronato dal successo;¹ in tale qualità egli ebbe occasione d'imparare a conoscere le piaghe morali di certe regioni della Spagna, e cominciò a temere, che decisioni troppo larghe di taluni moralisti potessero favorire la decadenza dei costumi.² Il pensiero di attaccare, non solo le singole decisioni errate, ma il sistema stesso del probabilismo, che secondo lui era per esse un terreno favorevole, gli fu suggerito dal suo confratello Michele de Elizalde, che nel 1670 aveva fatto stampare senza permesso dei suoi superiori un libro assai letto contro il probabilismo.³ Il Gonzalez sostenne presso il generale dell'Ordine Oliva le opinioni del de Elizalde, ma ebbe in risposta, che, a giudizio di uomini assai dotti, l'opera di questo contraddiceva in talune proposizioni alle vedute e alla linea di condotta di tutta la Chiesa, che altre delle sue asserzioni erano adatte a condurre alla disperazione ed a favorire i giansenisti; il libro aprire proprio esso la via al lassismo, in quanto dichiarava giudice supremo l'apprezzamento subbiiettivo del singolo.⁴

Il Gonzalez, ciononostante, rimase del suo parere. Nelle estati del 1670-1672, facendo pausa le missioni, cominciò ad elaborare un'opera, che doveva far valere nuovi principi come punto di partenza per la decisione di casi di coscienza controversi. Certamente, anche secondo il Gonzalez, il principio del probabilismo, usato colla moderazione degli scrittori gesuitici classici, non faceva nessun danno ai buoni costumi; ma colla estensione datagli da taluni probabilisti era assai pericoloso. Precisamente in queste parole, dirette dal Gonzalez al generale dell'Ordine Giovanni Paolo Oliva,⁵ si può considerare già contenuto anche il motivo, per cui a Roma, il rimedio contro decisioni morali troppo larghe si cercava altrove che in un cambiamento dei fondamenti di teologia morale. L'Oliva decise, che le nuove opinioni non dovevano essere esposte in pubblico, e che l'opera progettata doveva essere inviata per giudizio a Roma.⁶

Colle sue nuove formulazioni di principi il Gonzalez credeva rendere all'Ordine gesuitico un gran servizio; il suo libro, egli pensava, chiuderebbe la bocca agli accusatori della morale dei gesuiti,

¹ ELIAS REYERO, *Misiones del M. E. P. Tirso González de Santalla*, Santiago 1913; ASTRÁIN VI 74 ss.

² ASTRÁIN VI 172.

³ Ivi 161 s.

⁴ Ivi 164.

⁵ In data 12 ottobre 1672, ivi 174.

⁶ Ivi 176 s.